

20 Dicembre 2003

# LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

**Stasera concerto del Manomanouche quartet nell'ambito della rassegna "Gezziamoci" organizzata dall'Onyx Club**

**Il Jazz, una musica da nomadi**

**Un omaggio al grande chitarrista zingaro Django Reinhardt**

**MATERA**

Il critico musicale francese André Hodeir lo definì come «un incidente pittoresco, piuttosto che avvenimento storico». Sottolineando, con queste parole, il ruolo di "outsider" del musicista. Parlava di Django Reinhardt, il chitarrista zingaro che, in Francia, portò la cultura nomade nello swing. Sono trascorsi esattamente 50 anni dalla sua scomparsa. Ma la sua musica resta fresca, vivace, e per certi versi, moderna. Capace di parlare la lingua di oggi con lo stile di ieri. Lo dimostra il successo di critica e di pubblico che sta riscuotendo il gruppo Manoumanuche, nato proprio per rendere omaggio al grande chitarrista a 50 dalla sua scomparsa. Nunzio Barbieri e Luca Enipeco, chitarra acustica, Jino Touche, contrabbasso, Massimo Pitzianti, fisarmonica (questi due ultimi accompagnatori fedeli di un musicista del calibro di Paolo Conte) sono i componenti di questa band che si esibirà stasera, alle 21, nell'auditorium di piazza del Sedile nell'ambito della rassegna Gezziamoci, organizzata dall'Onyx Jazz Club e dal Comune anche per celebrare il decennale Unesco.

Jean-Baptiste "Django" Reinhardt nacque il 23 gennaio del 1910 da una famiglia nomade appartenente alla tribù Manouche (zingari dell'Alsazia). Ed ecco spiegato il nome della band. Alla fine degli anni '20 Django incontrò il fisarmonicista Louis Vola che lo introdusse nel mondo della musica jazz. In quegli anni, però, un incendio scoppiato nel suo carrozzone mise fuori uso l'anulare e il mignolo della mano sinistra. Questo lo costrinse ad elaborare una tecnica tutta personale che affascinò subito sia il pubblico francese ed europeo. La sua band "Quintette du Hot Club de France" ha segnato una delle pagine più dense della storia della musica jazz in Europa. Si fece conoscere anche in America in una tournée insieme a Duke Ellington. Ma il 16 maggio del 1953 morì all'età di 44 anni.

A proporre la sua musica, quei suoni, quello swing aperto alle influenze di altre musiche, sono oggi i Manomanouche. Dopo il successo ottenuto questa estate a Matera, ma in trio, l'Onyx ha deciso di richiamarli in una formazione diversa con l'aggiunta del fisarmonicista. La loro musica rispecchia fedelmente quella di Django. Così come la musica di Django rispecchiava la sua personalità destinata a vagabondare tra sale da biliardo, tavoli da gioco e locali notturni. Una musica sempre in movimento, travolgente dal punto di vista ritmico e melodico. Dondolante come lo Swing. Libera come il Jazz.

Durante la serata verrà registrato un cd con la ormai tradizionale formula dei Club dei produttori.

**Serafino Paternoster**